

Il Sentiero



La discesa verso Beura si effettua lungo il sentiero-mulattiera che segue la dorsale che si dirige a valle, verso il Rio Foicia, poco prima del quale incrocia la strada per l' A. Cortevocchio, descritta nelle pagine seguenti.

La mulattiera continua in piano, oltre i rustici, raggiunge l'affilato costone erboso che discende dalla Testa del Parise e, nei pressi di un colossale larice morto di vecchiaia, si addentra nel vasto tornale dell'Alpe Menta.

Continuando al confine tra il bosco di larici, che spinge sempre più in alto le sue avanguardie, e il limite inferiore dei pascoli, la vecchia strada attraversa lentamente il fornaio, dominato dal piodone verticale del Pizzo Desen, alla cui base sgorgano, tra i macereti, due sorgenti di acqua freschissima, e raggiunge senza fatica l'Alpe Menta, che sorge poco prima del riale che solca la conca.

L'Alpe

Il Curtvecc è ancora caricato e recenti ristrutturazioni testimoniano l'attaccamento al proprio passato di qualcuno che si ostina a portare sin quassù le sue mucche, fatica ripagata dall'apprezzamento per il formaggio che qui si produce. In passato l'alpe è stato caricato da famiglie di Beura e di Cosasca.

- Giovanni Della Piazza e Mosé del Sindaco caricarono sino al 1940.
- Teresa De Paoli caricò sino al 1956 con 10 mucche, 50 capre ed 1 maiale. Poi il Curtvecc fu abbandonato per alcuni anni, ed i sentieri si inselvaticarono.
- Nel 1963, Luigi Ferrari (Mamain) riaprì con la roncola la vecchia strà di vacch e riprese a caricare l'alpe, con 46 mucche, 180 capre, resistendo sino al 1977.
- Dopo due anni di abbandono, l'alpeggio si rianima, grazie a Luigi Della Piazza, che ne è l'ultimo custode, unitamente alle sue 20 mucche, 50 capre. Sul retro delle stalle una larga piodata è marcata dalla nicchia della Cappella della Madonna; intorno larici contorti punteggiano i rilievi.

Curiosità



Il Cortevocchio è localmente conosciuto come Sgio, forma dialettale dell'antico toponimo Alpe Zovo.

Vedremo un possibile significato di questo toponimo quando parleremo dell'Alpe Oro di Giove.

Tratto da:

Genti e luoghi di Valgrande di Daniele Barbaglia e Renato Cresta
Alberti Libraio Editore - Verbania (2002)